

WriteUp Books

presenta

La verità sulla magistratura (scritta da un magistrato)

L'attività divulgativa del Giudice del Tribunale di Tivoli Dott. Francesco Lupia sui temi della giustizia e la sua l'esperienza professionale sono confluite in questo libro, in cui (tra il serio ed il faceto) si parla veramente di tutto: descrizione della figura e del lavoro del magistrato, lotta alla corruzione, correnti interne alla magistratura, separazione delle carriere, ragioni della lunghezza dei processi civili e penali, responsabilità civile e disciplinare, prescrizione, abrogazione dell'abuso d'ufficio e molto, molto altro.



TITOLO: *La verità sulla magistratura*

SOTTOTITOLO: *(scritta da un magistrato)*

AUTORI: Francesco Lupia

GENERE: Attualità

PAGINE: 288

PREZZO: euro 22,00

CODICE ISBN: 979-12-5544-055-0

[WriteUp Books](#), Copyright 2024



Acquista su [AMAZON](#)

Finalità dell'opera

L'opera si propone di rendere comprensibili anche ai non addetti ai lavori le criticità dell'ordine giudiziario e del sistema giustizia, evidenziandone le problematiche e proponendo delle soluzioni per ciascuna delle questioni trattate. La sua struttura articolata su due livelli, tuttavia, rende il saggio un valido strumento di confronto e riflessione anche per i tecnici del diritto.

Dal capitolo X: La separazione delle carriere: Giudici vs Pubblici Ministeri

[...] L'attuale Governo intende fare qualcosa di radicale: una riforma costituzionale. Cosa dovrebbe prevedere? Due distinti concorsi di accesso (un concorso per Giudici ed uno per P.M.) e l'istituzione di due C.S.M. (uno per i Giudici ed uno per i P.M.). Come rappresenta il deputato Costa nel suo discorso alla Camera dei Deputati, l'opportunità di separare strutturalmente le carriere di P.M. e Giudice è stata sostenuta autorevolmente da Giovanni Conso e persino da un eroe della Magistratura come Giovanni Falcone. Debbo dire che il discorso del deputato è molto persuasivo e non privo di argomentazioni giuridiche. Tuttavia, nonostante la sua apparente complessità, nella sua intima essenza tale discorso è riducibile ad un sillogismo assai semplice, troppo semplice. Possiamo schematizzarlo così: 1) l'art. 111 della Costituzione prevede "La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale"; 2) se le carriere di Giudici e P.M. non sono separate, essi saranno sempre legati da un sentimento di solidarietà; 3) pertanto il Giudice non sarà mai terzo ed imparziale; 4) pertanto non vi sarà mai una condizione di parità tra le parti (P.M. e Avvocato che difende l'imputato). Semplice, no? Tuttavia, come diceva il buon Arthur Bloch, "I problemi più complessi hanno soluzioni semplici, facili da comprendere e sbagliate". Perché la soluzione del deputato Costa (e quindi anche del Ministro Nordio)



è sbagliata? Per una serie di motivi. In primo luogo parte da due assunti non provati. Il primo è che vi sia "solidarietà" tra Giudici e P.M. Il secondo è che questa solidarietà derivi dalla circostanza che sono entrati in Magistratura tramite lo stesso concorso, che percorrano la stessa carriera e che siano gestiti dallo stesso organo (il C.S.M.). L'idea che l'etica e la terzietà del Giudice possa essere incrinata dall'aver passato lo stesso concorso del P.M., perdonatemi, ma fa sorridere. È un po' come dire che un dirigente non eserciti i suoi poteri di controllo e censura sui funzionari del suo ufficio, perché hanno fatto lo stesso concorso. O che il Presidente della Camera non svolga adeguatamente le sue funzioni perché all'interno della stessa ci sono colleghi di partito. O che il Presidente della Repubblica non eserciti le sue prerogative perché il Governo in carica è espressione del partito del quale ha fatto parte. O ancora, volendo restare in tema Magistratura, che i Giudici della Corte di Appello non riformino la sentenza del Giudice del Tribunale per timore di offendere il collega. Potrei continuare, ma penso di aver reso l'idea. Ma voglio rendervela ancora più semplice. Immaginate per un secondo di essere dei Giudici penali, chiamati dunque a decidere della libertà personale di un individuo. Se lo dichiarate colpevole, lo mandate in galera e gli rovinare la vita. Immaginate poi di essere convinti dell'innocenza di questa persona. Avete sentito i testimoni, valutato le prove e vi siete fatti l'idea che il signor X è innocente. Ora immaginate che il vostro amico e collega Mario vi chieda invece di condannarla, quella persona. Voi che fareste? Visto che Mario vi sta simpatico mandereste in galera una persona che ritenete sia innocente? Davvero? Io non penso proprio. Ma quello che fa ancora più sorridere è la soluzione proposta. Due concorsi e due C.S.M. E cosa cambierebbe? Se la solidarietà c'è, non è data dall'aver sostenuto lo stesso concorso (magari in anni diversi) o dal poter un giorno trovarsi a parti invertite (io P.M. e tu Giudice nello stesso ufficio giudiziario, ipotesi tra l'altro remotissima), o dall'aver uno stesso organo di amministrazione (un unico C.S.M.). Se c'è solidarietà, al massimo essa è data dall'essere ambedue Magistrati e, in quanto tali, credere negli stessi valori, appartenere ambedue all'Ordine Giudiziario. E questo non verrebbe certo meno con la creazione di due C.S.M. e di due concorsi. Ma la verità non è neppure questa. La solidarietà (se vogliamo usare questo termine) tra Giudice Penale e P.M. non nasce dall'essere ambedue Magistrati, nasce dall'impostazione data alla figura del P.M. dal codice di procedura penale. Vi ricordate quello che ho scritto nel capitolo precedente? Sì? È quello. Il deputato Enrico Costa (e altri di pensiero affine) ritengono che il P.M. sia una specie di portavoce della Polizia Giudiziaria, quando al contrario il codice di procedura penale lo identifica come il primo Giudice dell'operato di quest'ultima. Il suo fine è quello della ricerca della verità materiale. Ed è questo il punto che lo accomuna con il Giudice Penale. Perché, come ha rimarcato la Corte Costituzionale, anche dopo la riforma del 1988 (Codice Vassalli) il processo penale risulta «ispirato al principio di ricerca della verità materiale». Vi sono poi ulteriori ragioni per le quali la riforma che il Ministro della Giustizia Nordio ha in animo di proporre non dovrebbe essere accolta. Come autorevolmente rimarcato, la "costituzionalizzazione del modello della separazione rischia di condurre al ben diverso risultato di rendere autoreferenziale il corpo dei pubblici ministeri". Pensate ad un C.S.M. composto (quanto alla componente togata) solo da P.M. Questi ultimi non farebbero altro che darsi vicendevoli pacche sulle spalle, affermando in sede di valutazione di professionalità che ogni richiesta di rinvio a giudizio, anche la più campata in aria, è ben fatta. Senza la presenza del Giudice nel C.S.M. si rischierebbe di creare la figura di un P.M. con pulsioni solo accusatorie, non più volta alla ricerca della verità storica, ma ad ottenere una condanna a tutti i costi. Privi del controllo da parte dei Giudici in seno al C.S.M., i P.M. sarebbero sempre più autoreferenziali, trasformandosi in "Avvocati della Pubblica Accusa".

Anche sotto un profilo squisitamente giuridico la tesi dei sostenitori della separazione delle carriere fa acqua da tutte le parti. Invocare l'art.111 della Costituzione per giustificare una riforma costituzionale è infatti un'operazione intellettuale assai contraddittoria. È vero che l'articolo menzionato prevede "Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale". Tuttavia esso con tale espressione non intende riferirsi alla necessità che il Giudice ed il P.M. debbono appartenere a due professioni diverse (come avviene per il Giudice e l'Avvocato), ma solo impone che P.M. ed Avvocato godano delle stesse facoltà processuali¹. Lo dimostra il fatto che la Corte Costituzionale riteneva la terzietà e l'imparzialità del Giudice due principi del nostro sistema costituzionale già prima dell'introduzione dell'art.111. Né è valido l'argomento secondo il quale la riforma sarebbe imposta dall'adozione del modello accusatorio, mutuato dagli Stati Uniti. La caratteristica di tale modello, invero, è costituita non dalla distanza strutturale tra Giudice e P.M., ma dal luogo di formazione delle prove². E d'altronde replicare nel nostro sistema processuale la dinamica dei paesi di common law sarebbe impossibile ed altamente rischioso. Lì il P.M. dipende dal potere politico, qui no. Lì l'azione penale è facoltativa, qui no. Lì il P.M. è di norma un Avvocato, qui no. Lì il P.M. non è tenuto a

1 Mitja Gialuz, Otto proposizioni critiche sulle proposte di separazione delle magistrature requirente e giudicante, in «Sistema Penale», 30 Settembre 2024.

2 Giorgio Spangher, Processo penale tra modello inquisitorio e modello accusatorio, in «Penale Diritto e Procedura», 24 Maggio 2022.

ricercare anche le prove a favore dell'indagato, qui sì. Improprio è anche il riferimento al c.d. processo di parti, inattuabile nel processo penale, dove una delle parti (il P.M.) persegue lo stesso fine del Giudice (accertamento della verità storica) e l'altra (l'Avvocato) persegue solo l'interesse del proprio cliente (sia egli colpevole o innocente).

In sintesi, la riforma costituzionale, proposta come a garanzia del cittadino, si tradurrà in una compressione delle sue tutele, creando un P.M. Magistrato-Non Magistrato.

Dal capitolo XXV: Dall'associazione dei magistrati alle "correnti" dei magistrati: il sistema da eliminare

E veniamo alle note dolenti della Magistratura. Sì, perché fino ad ora ho speso solo parole a favore della mia categoria, e già sento i commenti di qualcuno: "Il solito Magistrato che difende ad oltranza la Magistratura e nega l'innegabile, contro ogni evidenza". E non potrei dargli torto, se nel prosieguo di questo libro omettessi di evidenziare anche le ombre dell'Ordine Giudiziario. Ma così non sarà. Apriamo dunque il capitolo "associazionismo". Se una volta, per usare le parole di Mario Cicala, le correnti/associazioni erano strumenti di dibattito ideale, ora a mio avviso non lo sono più. Alla loro base non c'è un modo diverso di interpretare la Magistratura e tra di loro non c'è nessun dibattito o dialogo costruttivo. In realtà non c'è alcun dialogo neppure al loro interno. L'espressione più efficace per definirle che mi viene in mente è "centri di gestione del potere". Quale potere? Quello del C.S.M. Perché che il C.S.M. (o almeno i suoi 2/3 eletti dai Magistrati, i c.d. membri togati) sia una proiezione delle correnti è pacifico e di tutta evidenza. Direi che è un fatto storico. Praticamente tutti i membri togati del C.S.M. fanno parte delle correnti e sono eletti per tramite delle correnti che li candidano. Potremmo dire, con buona approssimazione, che il rapporto tra correnti e C.S.M. è simile a quello tra partiti politici e gruppi parlamentari³. Le correnti (o meglio i loro vertici) scelgono tra i propri associati i Magistrati da candidare al C.S.M., li candidano e gli associati-Magistrati di quella corrente li votano. Come scelgono chi candidare? Direi più o meno come fanno i partiti politici: chi è più attivo nella corrente, chi va di più ai convegni, alle cene, agli incontri, etc. È una selezione "fiduciaria", non si cerca il migliore tra gli associati. Possiamo dire che dal '70 in poi, in ogni consiliatura del C.S.M. (i membri elettivi del C.S.M. restano in carica 4 anni), praticamente tutti i Consiglieri togati sono stati candidati dalle correnti. Che il rapporto tra correnti e membri togati eletti sia così intenso emerge tanto dalle mailing list gestite dalle prime, quanto dai gruppi Whatsapp creati dai secondi. Nelle mailing list le correnti spiegano e difendono le decisioni assunte in seno al C.S.M. dai "propri" consiglieri. Le chat dei Consiglieri del C.S.M., poi, sono chat "di corrente", cioè ogni gruppo di Consiglieri ne ha una propria (ad oggi ne esistono due, una creata dai Consiglieri di Unicost ed una creata dai Consiglieri di MI). In quella di MI sono presenti report delle attività del C.S.M. (postati dai Consiglieri), che riportano il logo della relativa associazione di appartenenza, mentre in quella di Unicost vi sono addirittura delle comunicazioni della Direzione Nazionale dell'associazione (parimenti postate dai Consiglieri). Con questo non voglio dire che i Consiglieri operino con vincolo di mandato dalla corrente, ma certamente il legame tra i due è forte (a mio avviso troppo). Però non vi ho ancora spiegato perché le correnti sono diventate dei centri di gestione del potere. Vi ho solo detto che vi è un forte legame tra le correnti ed il C.S.M., vuoi perché esse selezionano i candidati (che poi diventeranno consiglieri, se eletti), vuoi perché l'appartenenza dei consiglieri alla propria corrente è rimarcata anche dopo l'elezione. Ora vi faccio un esempio, per chiarire cosa intendo con l'espressione "centro di gestione del potere del C.S.M.". Diciamo che io sono il Magistrato Dott. X e voglio ottenere l'autorizzazione per un incarico extra-giudiziario oppure la nomina a Presidente di Tribunale di Vattelapesca o a Consigliere di Cassazione o fate voi. Faccio domanda a chi? Al C.S.M. ovviamente. Ed al C.S.M. chi c'è? Per 2/3 colleghi Magistrati candidati dalle correnti e poi eletti. Ora, se io sono iscritto ad una corrente è una cosa, e se non sono iscritto ad una corrente è un'altra. Il che non vuol dire che se sono iscritto ad una corrente vinco sicuramente il concorso a Presidente di Tribunale o Consigliere o ottengo sicuramente l'autorizzazione. Dipende da diversi fattori. Direi tre.

In primo luogo da quanto è forte il mio collegamento con la mia corrente. Esiste una distinzione (o almeno così a me pare) tra associati di serie A e associati di serie B. Anche qui la differenza sta in quanta vita di corrente fai, quanto partecipi, quanto sei affiliato. In secondo luogo dalla concreta possibilità della mia corrente di aiutarmi (cioè se con riguardo a quella nomina ha le maggioranze necessarie per far passare la delibera a me favorevole, o possa ottenerla trovando un'intesa con le altre correnti o con i componenti laici del C.S.M.). Infine (almeno un po') dal fatto che io possieda effettivamente i requisiti per ottenere quella nomina o quell'autorizza-

³ Melis, *Le correnti nella magistratura. Origini, ragioni ideali, degenerazioni*, in www.questionegiustizia.it, 10 gennaio 2020.

zione (ma qui entra in gioco la discrezionalità di decisione del C.S.M. che è molto, molto, ampia). La "carriera" all'interno delle correnti dipende essenzialmente da quanto le frequenti, da quante volte vai alle cene e convegni che organizzano, da quanto ti spendi per loro. In questo sono veramente identici a dei partiti. I "capi della corrente" vengono selezionati in base a questi fattori e così anche i Magistrati da candidare ed i "prediletti delle correnti", cioè i Magistrati ai quali fare quei famosi "favori grossi" (le nomine a posti importanti insomma). Si tratta di un sistema essenzialmente chiuso. Iscriverti ad una corrente è facilissimo: mandi un modulo ed il gioco è fatto. Ma far parte della loro "dirigenza" o dei "prediletti" è molto difficile. Ci diventi non perché sei particolarmente bravo, ma perché ti presenta qualcuno che è già al suo interno e conta (ovvio, se sei bravo è meglio, ma non è un requisito essenziale). Anzi le correnti stanno molto attente a chi far entrare all'interno del loro cuore operativo. Serve gente che ha idee affini alle loro. I ribelli (e più in generale chi ha idee nuove) non piacciono. Se ti vuoi iscrivere va bene, ma scordati di diventare uno di quelli che conta o un prediletto. Quelli li scelgono tra amici o amici di amici: gente di cui si fidano, insomma. Non c'è alcuna apertura alle idee nuove, lo ripeto, sono circoli chiusi, molto chiusi, dove il potere si tramanda di padre in figlio (o meglio da amico ad amico). Ovvio, all'interno di questo cerchio ristretto, solitamente tentano di scegliere persone valide. Tuttavia, come già detto, non è un requisito essenziale. In questo senso è possibile dire che le correnti sono centri di potere che alimentano sé stessi, cioè si auto-conservano. Ed è per questo che si scontrano (e talvolta si accordano). Non più (come in origine) per ragioni ideologiche, ma per conservare il potere (ognuna la propria parte) di incidere sull'attività del C.S.M. (e quindi sulle carriere dei magistrati). Poter decidere chi nominare Procuratore di Milano, o Presidente del Tribunale di Roma, non è cosa da poco. Così come non lo è avere in quella posizione "uno dei propri". Sconvolti? Non penso. Sono fatti noti e stranoti. Potrei citarvi parecchi articoli, ma preferisco riportarvi le parole spese sull'argomento dai vari Presidenti della Repubblica che si sono succeduti nel tempo (come vi ho spiegato il Presidente della Repubblica è anche Presidente di diritto del C.S.M.). Li ho tratti dall'ottimo articolo a firma di Alessia Palazzo⁴ (che ringrazio, anche se non ci conosciamo). Il primo richiamo del C.S.M. a non farsi controllare dalle correnti nelle nomine risale addirittura al 1981 e fu pronunciato da Sandro Pertini, che rimarcò "la necessità di rigorosi accertamenti sulla idoneità dei magistrati all'esercizio delle funzioni direttive"⁵. Più diretto fu Luigi Scalfaro «l'importante è che ciascuno, nel momento in cui giudica se un collega sia idoneo o meno, si dimentichi di quale settore fa parte nella varia distribuzione interna, che è un segno di libertà della magistratura, quando ritiene che questo collega abbia le capacità. Una virgola di tentativo di avere più benevolenza per chi ha lo stesso gruppo sanguigno porterebbe loro agli stessi mali che noi parlamentari a volte abbiamo generato»⁶. Storici gli interventi di Cossiga sul punto. «Sapete perché sta accadendo tutto questo? Forse voi non lo sapete: ci sono le votazioni per la giunta dell'Associazione nazionale magistrati ed allora vi sono membri del Consiglio Superiore della Magistratura che, notte tardi, mi telefonano dicendo: "Ha ragione Lei, ma se io prendo posizione a suo favore, quelli della corrente avversa avranno più voti che non quelli della mia corrente". Immaginatevi se posso prendere come cosa seria gli atteggiamenti dell'Associazione Nazionale Magistrati! È la disgrazia della magistratura italiana: quella di tante correnti che recitano da partitini e che, recitando da partitini, hanno esigenze di concorrenza corporativa»⁷ [...] Mattarella «la copertura di tutti i posti vacanti e, in particolare, di quelli direttivi e semi direttivi, sia effettuata celermente; e non venga ritardata dalla ricerca di intese su una pluralità di nomine»⁸. Il climax si raggiunse ovviamente dopo che vennero divulgate nel 2019 le intercettazioni sul caso Palamara [...] Nonostante lo scandalo Palamara, nonostante la nota degenerazione correntizia, nonostante tutto [...] i Magistrati continuano a votare per le correnti, continuano ad alimentare il sistema, pur avendo la concreta possibilità di disgregarlo eleggendo gli indipendenti. Ma perché succede questo? Ci ho riflettuto molto ed alla fine sono arrivato alla seguente conclusione: molti colleghi il sistema delle correnti lo vogliono. A loro piace. Perché è confortevole, domestico. Se hai bisogno di qualcosa, c'è sempre un numero di telefono da chiamare. Non necessariamente si deve trattare di qualcosa di illecito, a volte si tratta di piccole cortesie: lo stato della tua domanda di trasferimento o l'informazione su come

4 Alessia Palazzo, *Il fenomeno del correntismo e la riforma del C.S.M.*, in «Ius in Itinere», 15/03/2022, rinvenibile al seguente indirizzo <https://www.iusinitinere.it/il-fenomeno-del-correntismo-e-la-riforma-del-C.S.M.-41729#edn9>. Ma sul punto si veda anche Ermes Antonucci, *Oltre il caso Palamara. Le degenerazioni delle correnti nella magistratura e i richiami (inascoltati) dei Presidenti della Repubblica*, in «School of Government – LUISS Guido Carli», reperibile su https://sog.luiss.it/sites/sog.luiss.it/files/LUISS_SOG_policybrief%2011.pdf

5 S. Pertini, Insediamiento del Consiglio Superiore, 9 luglio 1981.

6 O. L. Scalfaro, Intervento alla seduta del Consiglio Superiore della Magistratura, 23 dicembre 1992, in https://archivio.quirinale.it/discorsi//AL_C.S.M./Scalfaro/Scalfaro_23_dicembre_1992.Pdf

7 F. Cossiga, Intervento al Consiglio Superiore della Magistratura, 17 novembre 1991.

8 S. Mattarella, Intervento del Presidente Sergio Mattarella in occasione dell'Assemblea plenaria straordinaria del Consiglio Superiore della Magistratura, 8 giugno 2015, in https://www.C.S.M.it/web/presidentedella-repub/bacheca-del-consigliere/-/asset_publisher/NkL0BnabHID2/content/discorso-del-presidente-sergio-mattarella-in-occasione-dell-assemblea-plenaria-straordinaria-del-consiglio-superiore-della-magistratura

si applica una circolare. Anche se non fai molta vita associativa, se sostanzialmente ti fai i fatti tuoi, puoi sempre chiamare il collega che invece alla corrente partecipa attivamente, che a sua volta chiama uno dei vertici della corrente, che (se serve) chiama il Consigliere del C.S.M. che è stato candidato da quella corrente. Le correnti sono un filo tra te e il C.S.M., intimo ed amicale. A volte si tratterà di qualcosa di più di una semplice informazione, magari un piccolo favore: come una domanda di autorizzazione ad un incarico extra-giudiziario. A volte saranno favori più grandi: un fuori ruolo al Ministero, un incarico direttivo... E se la corrente il favore te lo può fare e te lo vuole fare, te lo fa. Se ha le maggioranze al C.S.M. o se può raggiungerle tramite accordi con altre correnti. Poi però ci sono quei casi in cui la tua corrente quel favore non te lo può fare o non te lo vuole fare. Perché hai fatto domanda tu per diventare Presidente del Tribunale di Vattelapesca, ma anche il Magistrato Z. Tu sei più bravo di Z, hai un curriculum migliore, ma la corrente preferisce metterci Z, perché è "più amico di te". Oppure c'è l'altra corrente che ci vuole mettere Z, che è più forte della tua. Oppure le due correnti si erano messe d'accordo che per il Tribunale di Borbotti sceglieva la tua e per quello di Vattelapesca sceglieva l'altra. Quindi, anche se sei più bravo, scelgono Z. E tu? Aspetti il tuo momento, prima o poi arriverà. È un sistema più confortevole, ma anche meno meritocratico. E l'altro sistema, quello in cui i membri del C.S.M. non sono collegati alle correnti e sono indipendenti? Beh, in quel caso non puoi chiamare nessuno. Niente ti collega al Consigliere. Non lo puoi raggiungere in nessun modo, nemmeno per un'informazione o un favore piccolo piccolo. D'altra parte in un sistema così non ci sono "amici più amici", non ci sono accordi tra correnti. Se hai diritto a quell'autorizzazione o a quel posto, ti spetta, l'avrai, altrimenti no. È un sistema molto più meritocratico, ma anche molto più freddo ed impersonale. Ed allora? Ed allora meglio tenersi il vecchio ed aspettare... il tuo turno prima o poi arriverà... forse. Il punto nodale allora non è cambiare il metodo di nomina, ma rompere il filo. Con il sorteggio questo filo non si rompe. Dovete pensare che quasi tutti i Magistrati sono iscritti ad A.N.M. e, cosa più importante, quasi tutti sono iscritti ad una corrente/associazione. Questo significa che anche se io faccio un sorteggio tra i Magistrati, andrò sempre a pescare qualcuno che è iscritto ad una corrente o ad un'altra. Iscritto vuole dire collegato. Quindi il filo non si spezza. Non dico che la riforma proposta sia inutile, anzi. Infatti con il sorteggio è probabile che si vada a pescare i famosi associati di serie B (che sono la quasi totalità), con i quali il rapporto con la corrente è tenue. Tuttavia il Magistrato sorteggiato potrà sempre essere contattato dalla corrente di appartenenza, che gli suggerirà di fare così o così. Non è detto che l'interessato si presti, ma c'è una possibilità concreta che ciò accada. Insomma la riforma certamente aiuta (e quindi va salutata con favore), ma forse non è risolutiva. La soluzione allora è modificare non solo il sistema di nomina, ma anche la natura stessa del potere del C.S.M. Facciamo un passo indietro. Come vi ho già accennato il potere del C.S.M. è molto discrezionale... moltissimo. Vi faccio un esempio. Se viene messo a bando il posto di Presidente di Tribunale di Vattelapesca, faranno domanda per ottenerlo X Magistrati (facciamo 10). Il C.S.M. deve scegliere in teoria il più idoneo, cioè il più bravo, il più adatto a svolgere quell'incarico insomma. Nel fare questa scelta il C.S.M. si deve attenere a dei criteri di valutazione fissati dalla legge, che però sono molto ampi. È un po' come quando si corregge un tema di italiano a scuola. Non ci sono dei parametri certi per dire che il tema di Mario è migliore di quello di Giovanni. È naturale, perché l'italiano non è matematica. Lo stesso vale per le capacità a svolgere gli incarichi in Magistratura. Il tipo delle funzioni che si è chiamati a svolgere (la materia, diciamo) non si presta ad essere ingabbiata in schemi rigidi di valutazione. Non c'è un parametro matematico che ci consenta di dire che le sentenze scritte da Giovanni siano migliori di quelle scritte da Franco, e che quindi Giovanni è il più idoneo ad andare in Cassazione. Quindi il potere di valutazione è discrezionale, molto discrezionale, cioè basato su criteri di valutazione soggettivi ed elastici. È questo il problema. La corrente può dire al "suo" Consigliere di fare così o così perché il Consigliere ha un'ampia discrezionalità e quindi può dire tutto ed il contrario di tutto (o quasi), senza contraddirsi mai. I provvedimenti del C.S.M. infatti sono impugnabili davanti al Giudice amministrativo, ma il sindacato di quest'ultimo è molto debole. Insomma, per farla breve, oggi il C.S.M. può fare un po' come gli pare e quindi le correnti hanno gioco facile a far dire ai loro consiglieri che Marco è più bravo di Giovanni, anche se non lo è. Se invece noi leviamo questa discrezionalità, se rendiamo le scelte del C.S.M. "matematiche", allora il filo si spezza e le correnti non hanno più potere. Il loro Consigliere sarà totalmente vincolato nelle sue decisioni e quindi sarà inutile chiamarlo. Chiaro, no? Come fare? Semplicissimo. Riprendiamo l'esempio di prima, il concorso per Presidente di Vattelapesca. Invece di dire che il C.S.M. sceglie in base a tutta una serie di parametri molto discrezionali stabiliti dalla legge, diremo che la selezione avviene a sorteggio tra tutti quelli che hanno fatto domanda. Per assicurare la qualità dei partecipanti (e quindi del servizio che il vincitore renderà ai cittadini), la legge fisserà dei requisiti minimi di partecipazione. Ad esempio aver raggiunto una certa valutazione di professionalità (diciamo la terza o la quarta) ed aver seguito un corso di preparazione per dirigente giudiziario oppure aver svolto le funzioni di vice-dirigente. Applichiamo un ragionamento analogo per tutte le decisioni del C.S.M. e les jeux sont faits! Sono poche le competenze del C.S.M. il cui giudizio non è riconducibile ad un simile meccanismo. Ora voi potreste chiedervi "Ok, ma a tutte queste cose i politici non ci avranno già pensato? Cioè... non si saranno resi conto da soli che con queste riforme non si leva il potere alle correnti sul C.S.M.?" Cari lettori... non ne

ho la certezza, ma suppongo di sì. Perché lo suppongo? Perché in realtà le correnti fanno comodo non solo ai Magistrati (per i motivi che vi ho già spiegato), ma anche ai Politici! Perché? Altrimenti come potrebbero “controllare le nomine dei Magistrati?” Facciamo un esempio concreto. Deve essere nominato il Procuratore della Repubblica di Milano. È un posto molto importante e ci sono due candidati: il Dott. X ed il Dott. Y. Il Partito politico Z vuole che quel posto lo prenda il Dott. X, perché gli fa comodo. Da un punto di vista ideologico è più vicino a quel partito. Però il Partito politico Z dentro al C.S.M. (che decide su quella nomina) non ha molti appoggi. Gli unici appoggi che ha sono i Consiglieri nominati dal Parlamento (o una parte di loro). Però i Consiglieri nominati dal Parlamento sono solo 1/3 del C.S.M. e quindi da soli non raggiungono la maggioranza, quindi, anche se appoggiassero il Partito politico Z, non si arriverebbe alla nomina del Dott. X. C'è bisogno di avere l'appoggio anche dei Consiglieri nominati dai Magistrati. Ora, se le correnti non esistessero, questo sarebbe impossibile. Come fa il Partito politico Z a convincere il Consigliere togato Dott. Lupia (sì, facciamo finta che sia io) a votare chi dice lui? Il buon Magistrato Dott. Lupia infatti ha molti difetti, ma è ligio al suo dovere, imparziale ed autonomo. Non risponde a nessuno e cura solo gli interessi dello Stato. Non cede alle lusinghe politiche. Eh no. Così non si può fare. Serve un referente. Un'organizzazione con la quale raggiungere un accordo. Servono le correnti, appunto.

Dal capitolo XXVI: Le interferenze delle correnti nei processi

[...] Ho detto infatti che non esistono a mio avviso prove certe che le correnti abbiano agito in un passato prossimo o remoto per condizionare singoli Magistrati nell'esercizio delle proprie funzioni, non che non esistano sospetti o elementi indiziari. E soprattutto, cosa che più importa, esiste un meccanismo che rende possibile il verificarsi di simili distorsioni. In quanto centri di potere che tendono all'autoconservazione, infatti, nel tentativo di prevalere le une sulle altre all'interno del C.S.M., le correnti, per tramite dei propri consiglieri togati, cercano alleanze con i consiglieri laici (cioè quelli eletti dal Parlamento e cioè dai partiti politici). Queste alleanze creano invero nel Consiglio le maggioranze che consentono alla singola corrente di far passare le proprie delibere: la nomina del Dott. X (che è affiliato a quella corrente) a Procuratore della Repubblica di Torino, la nomina del Dott. Y (che è affiliato a quella corrente) al Consigliere di Cassazione, etc. Esse però creano anche un duplice rapporto di dipendenza (o di debito, se preferite): 1) della corrente J (e dei suoi consiglieri) verso il partito politico Z di cui sono espressione i componenti laici del C.S.M.; 2) del Dott. X verso la corrente che ne ha consentito la nomina (e dalla quale dipenderà l'eventuale conferma nelle funzioni o successivi nuovi incarichi). Non costituisce allora un timore astratto quello secondo il quale, in virtù di questi rapporti di dipendenza: 1) un domani il partito politico Z possa chiedere alla corrente J di contattare il Dott. X per chiedergli di gestire le indagini relative ad un certo caso in un modo invece che in un altro; 2) la corrente J dia seguito a questa richiesta, pur di non perdere l'alleanza e l'appoggio del partito politico Z in seno al C.S.M.; 3) il Dott. X (affiliato alla corrente J) esegua il “comando” della corrente, sia per vincolo di appartenenza, sia per mantenere i vantaggi ottenuti sia per ottenerne in futuro degli altri (o semplicemente per scongiurare eventuali svantaggi legati alla “disobbedienza”). Se un tale meccanismo in concreto abbia mai operato (una, dieci o cento volte), io francamente non saprei dirlo. Come ho già chiarito prove certe non ve ne sono, ma qualche sospetto è stato avanzato⁹. Così come pure si rumoreggia¹⁰ di alleanze tra correnti e partiti in seno al C.S.M. (o meglio tra Consiglieri esponenti delle prime e Consiglieri esponenti dei secondi). Sospetti + degenerazione correntizia + struttura del C.S.M. idonea a rendere possibili tali distorsioni = necessità di prendere delle contromisure. E le contromisure sono due: 1) privare di potere le correnti, tramite il sorteggio dei componenti del C.S.M. e l'azzeramento (o almeno la riduzione) della discrezionalità di quest'ultimo nelle nomine. 2) eliminare la c.d. componente laica (cioè quella di nomina politica) dal C.S.M. (punto sul quale tornerò nelle prossime pagine). Come si suol dire, prevenire è meglio che curare.

9 Uno per tutti: https://www.centromachiavelli.com/2020/05/28/_chat-palamara-salvini-persecuzione-magistrati-patronaggio/

10 Due per tutti: 1) https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/10/03/_C.S.M.-magistratura-indipendente-non-firma-latto-a-difesa-della-giudice-di-catania-cosi-la-corrente-ha-stretto-un-patto-con-la-destra-di-governo/7312094/; 2) <https://www.ilfoglio.it/politica/2015/05/07/news/la-verita-vi-giuro-sui-giudici-di-sinistra-83610/>

Indice completo del volume

9	<i>Presentazione</i>
11	I. Chi sono i magistrati: un po' di storia
14	II. Chi sono i magistrati oggi
17	III. Perché i magistrati sono autonomi e indipendenti: come nasce la magistratura moderna
22	IV. Organizzazione dei magistrati: facciamo un po' di ordine
28	V. Perché i processi in Italia sono così lenti
53	VI. Processo inquisitorio vs processo accusatorio: benvenuto stillicidio
58	VII. Liberalizzare le droghe?
63	VIII. Magistrati "fancazzisti"
69	IX. Perché il pubblico ministero deve essere un magistrato?
76	X. La separazione delle carriere: giudici vs pubblici ministeri
83	XI. La casta dei magistrati
94	XII. Sentenze (o decisioni) "sbagliate" e zero responsabilità!
102	XIII. I reati "impuniti" (o poco puniti)
107	XIV. La prescrizione dei reati
119	XV. L'indagato/imputato innocente sulla "bocca di tutti"!
127	XVI. Processo, giudizio sociale e giudizio politico
136	XVII. Carcerazione preventiva a gogo!
140	XVIII. Carceri sovraffollate e condizioni carcerarie
144	XIX. Pene di più severe uguale meno reati?
152	XX. Reati sommersi e come contrastarli
160	XXI. Ergastolo ed ergastolo ostativo: fine pena mai
164	XXII. Lo "scudo" della politica
167	XXIII. Chi amministra la magistratura
169	XXIV. La carriera dei magistrati
171	XXV. Dall'associazione dei magistrati alle "correnti" dei magistrati: il sistema da eliminare
196	XXVI. Le interferenze delle correnti nei processi
200	XXVII. Le interferenze della magistratura nella politica ed il signor Montesquieu
208	XXVIII. Il pubblico ministero: un magistrato sotto il fuoco incrociato
212	XXIX. Le differenze tra avvocato e magistrato
218	XXX. Il problema della presenza degli avvocati nell'amministrazione dei magistrati
221	XXXI. Tutti fuori ruolo!!!
227	XXXII. La caduta dalla grazia della magistratura
230	XXXIII. Il rapporto con il ministero della giustizia
233	XXXIV. Lo sfuggente concetto di meritocrazia in magistratura: tra valutazioni periodiche e progressioni di carriera
239	XXXV. Qualche altra proposta per velocizzare la giustizia: gli incentivi alla produttività
241	XXXVI. Comunicazione e media: la magistratura come potere esoterico (che deve diventare essoterico per riconquistare la fiducia dei cittadini!)
246	XXXVII. Magistratura ed etica: addio alla super etica del magistrato
248	XXXVIII. Educazione alla legalità e magistratura
250	XXXIX. La trasparenza del C.S.M.
254	XL. Magistratura ed avvocatura: una progressiva perdita di dignità
258	XLI. Magistratura, avvocatura e riforme della giustizia penale: un dialogo impossibile
263	XLII. Magistratura e potere politico
269	XLIII. La stagione delle riforme contro i magistrati

276 XLIV. Conclusioni: come risanare la magistratura e la giustizia

285 *Appendici al libro: roba da tecnici*

L'AUTORE È DISPONIBILE A RILASCIARE INTERVISTE

BIOGRAFIA

Nato nel 1980, il Dott. Francesco Lupia è magistrato ordinario dal 2007. Durante la sua carriera ha ricoperto sia le funzioni di Giudice Penale che di Giudice Civile. Ha presieduto il collegio penale che nel 2020 ha definito in primo grado la c.d. "inchiesta Alba d'oro". Partecipa al Progetto Interforze di Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità A.S. 2024/2025 organizzato dall'Associazione di Volontariato Vittime del Dovero. È autore di due monografie e di numerosi articoli in ambito giuridico. È stato relatore in molti convegni e referente distrettuale della SSM per la regione Abruzzo.

È l'unico magistrato ad aver creato un canale YouTube dedicato alla divulgazione per il pubblico di tematiche relative alla Magistratura: <https://www.youtube.com/@magistratura-ediritto9509>

Non è iscritto ad alcuna corrente, né ad A.N.M.

Cartella stampa a cura di

WriteUp Books

redazione@writeupbooks.com

via Michele di Lando, 77 -Roma

Phone: 391 3244996

Sito: <http://www.writeupbooks.com/>

IS: https://www.instagram.com/write_up_books/

YT: https://www.youtube.com/channel/UC80wcGZCB3YSpAfx8CNpA6Q?view_as=subscriber

